



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

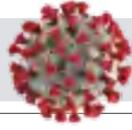
***01 Aprile***

---

***2020***

---

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# L'EPIDEMIA

Quasi la metà delle vittime, 9, in provincia di Foggia  
Perde la vita anche un uomo colpito dall'infezione  
all'ospedale di Castellaneta. Allarme case di riposo

## Cala la curva dei contagi sale quella dei decessi: diciannove in un giorno, muore anche un 40enne

**BARI** L'asticella dei nuovi contagi da Covid-19 non supera i cento casi. Ieri, il bollettino quotidiano della Regione Puglia ne registra 91 in tutta la regione, insieme a 19 decessi, facendo salire a 110 il numero dei morti e a 1803 i casi positivi dall'inizio della pandemia, di cui 714 ricoverati, su un totale di poco più di 14 mila test eseguiti. Nove persone non ce l'hanno fatta in provincia di Foggia: il più giovane aveva 63 anni, il più anziano 93. E' sempre nel Foggiano che si registra il maggior numero di casi positivi nella giornata di ieri: ben 52.

Il nuovo coronavirus, purtroppo, non lascia scampo ad altre quattro persone nel Barese, di 67, 78, 87 e 90 anni. Muore anche un quarantenne in provincia di Taranto. Non

### 91

**i contagiati** di ieri in Puglia per un totale complessivo di 1.803

rientra nel bollettino regionale, il secondo decesso registrato ieri a Castellaneta. Non ce la fa infatti l'85enne che da qualche giorno era ricoverato in condizioni critiche al Moscati di Taranto. L'anziano era uno dei pazienti contagiati all'ospedale San Pio di Castellaneta, dove era ricoverato quando è stata riscontrata la positività al test e dove risultano contagiate 28 persone, tra cui anche alcuni dirigenti

medici. Secondo il bollettino della Regione Puglia, inoltre, altre tre persone sono decedute in provincia di Lecce e due nel Brindisino. Salgono a 39, invece, i pazienti guariti.

Non si fermano i contagi in provincia di Bari, con 22 nuovi casi positivi e 616 complessivi. Anche nel Salento cresce il numero delle persone colpite dall'infezione con dieci nuovi positivi al tampone orofaringeo. Seguono la pro-

vincia Bat con 8 nuovi casi e il Tarantino, con 5. Preoccupante è la situazione a Soleto, il Comune salentino con più casi e un focolaio nella residenza per anziani La Fontanella, dove 55 anziani e 14 lavoratori risultano positivi al Covid-19. Cinque degli ospiti della struttura sono deceduti nei giorni scorsi e la gestione è passata in mano alla Asl locale. Ma la struttura di Soleto non è l'unica a destare preoc-

### 110

**le vittime** accertate in Puglia dall'inizio dell'epidemia

cupazione. Sono tante in Puglia le strutture sanitarie di riabilitazione per anziani e disabili a registrare casi accertati di Covid-19. L'ultima è la Nuova Fenice di Noicattaro, in provincia di Bari.

È lo stesso sindaco della città, Raimondo Innamorato, in un primo momento, a comunicare il numero dei casi positivi accertati, 25, tra ospiti e dipendenti, di cui 5 ricoverati in ospedale. Nella struttura sono ospitate 106 persone, di cui 45 disabili. La Asl comunica che, tra i positivi, ci sono caposala e direttore sanitario. Anche in un centro riabilitativo di Putignano, 24 persone sono risultate positive al virus dopo il tampone.

**Lucia del Vecchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

## RIUNIONE CON LA REGIONE

Mancano mascherine e tute, impossibile garantire la sicurezza. Emiliano: pronti a intervenire con un provvedimento immediato

## ESCLUSI ALTRI FOCOLAI

Al momento non dovrebbero esserci altre emergenze oltre quelle già note. La priorità: allestire aree separate per chi si contagia

## «Situazione grave, le Rsa sono a rischio»

Oltre 150 i malati nelle cliniche per anziani. I gestori: saremo costretti a chiudere

● **BARI.** La situazione è definita come «esplosiva». Non solo perché alcune strutture sono diventate focolai per l'epidemia di covid-19. Ma anche perché, strette tra la morsa della mancanza di personale (gli infermieri vengono assunti in massa dalle Asl) e della imminente crisi economica (il 90% dei ricoverati si fa carico della retta, in tutto o in parte), le 500 residenze socio-assistenziali pugliesi sono sull'orlo del baratro. Per questo ieri hanno chiesto aiuto alla Regione. Che attraverso il presidente Michele Emiliano e il capo dipartimento Vito Montanaro ha promesso un provvedimento ad hoc: servono subito mascherine e tute, serve personale, e serve un sostegno economico dal sistema pubblico. «Altrimenti - hanno detto in sintesi i gestori - rischiamo di dover rimandare la gente a casa, o di doverla scaricare sugli ospedali». Che non ce la farebbero.

Alla videoconferenza di ieri hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti di Uneba, Welfare a Levante, Assoap, Aiop, Universo Salute e Aris che gestiscono Rsa, Rssa e centri per disabili fisici e psichici, oggi nell'occhio del ciclone. Le catene di contagi (Troia, Soletto, Bari, Noicattaro per citare le più preoccupanti) contribuiscono da sole a oltre 150 dei contagi totali registrati in Puglia, per non parlare dei decessi (sette al momento). Ed è una catena che non si può spezzare senza mettere in atto il distanziamento, che vorrebbe significare aree ad hoc all'interno delle strutture per le persone malate non critiche. Ma per farlo, oltre al problema logistico, serve il personale. E servono le attrezzature che, al momento, non si trovano.

«Ci sono molte strutture in cui i dipendenti dormono all'interno da due settimane», è stato spiegato ieri: serve a evitare di trasferire i contagi altrove, ma anche a far fronte alla carenza di infermieri. Le Asl stanno chiamando personale dalle graduatorie vigenti, e i primi a preferire l'ospedale sono proprio gli infermieri delle Rsa. Quel personale, peraltro, è costretto a stare a contatto con anziani e disabili senza mascherine né tute: sono aziende private, dovrebbero provvedere i gestori che però non riescono ad approvvigionarsi. Tutte le Rsa hanno bloccato le visite (si sopperisce con il telefono e le videochiamate), ma ovviamente non basta perché l'anello debole a



**500**  
STRUTTURE  
DI  
ASSISTENZA  
Il totale  
comprende  
Rsa, Rssa e  
cliniche per  
disabili per  
un totale di  
circa 10mila  
posti  
disponibili in  
Puglia

volte è proprio il personale. In una residenza per anziani del Barese è risultata positiva una infermiera che lavora anche come volontaria in una postazione del 118: sono finiti in quarantena sia i colleghi della struttura, sia quelli dell'ambulanza.

C'è poi il problema economico. La Regione stava portando a termine la riforma del sistema, con la nuova legge che riordina gli accreditamenti. Ma ora i gestori chiedono di andare avanti in deroga ai requisiti previsti,

## L'ALLARME

«Con la crisi economica le famiglie potrebbero non essere più in grado di pagare le rette»

almeno fino alla fine dell'emergenza. «La stragrande maggioranza dei pazienti tra un po' non potrà pagare le rette», è l'allarme lanciato dai gestori: in Puglia solo il 15% (il 20% dei consideriamo le strutture per disabili) dei 10mila posti disponibili è coperto da accordi contrattuali, dunque lavora con i soldi delle

Asl, per tutti gli altri è libero mercato salvo l'intervento dei servizi sociali dei Comuni che possono intervenire in quota parte. Ma significa che le famiglie si fanno carico di una cifra che oscilla tra i 500 e i 2mila euro al mese, e non è detto che potranno continuare a farlo.

La Regione sembra aver compreso questa emergenza. Chiede ai gestori di provvedere immediatamente ad allestire aree separate per chi è malato o anche solo sospetto. Ma promette di intervenire per rivedere le forme di organizzazione e remunerazione, includendo nelle rette anche i costi per i Dpi. L'alternativa è, appunto, che i pazienti del sistema socio-sanitario vengano rimandati alle famiglie, che a loro volta si rivolgeranno agli ospedali dove non ci sono più reparti di lungodegenza.

«La situazione è drammatica - dice Antonio Perruggini di Welfare a Levante - e siamo lieti di aver trovato interlocutori attenti. Abbiamo chiesto un tavolo permanente e la fornitura di tutti i dispositivi di protezione individuale». La buona notizia è che da un censimento della situazione sul territorio non sembrano esserci focolai in altre strutture oltre quelle note. Ma la situazione può variare di ora in ora, e al momento non è controllabile. [m.s.]

I NUMERI IL GIORNO PEGGIORE DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA, 91 I NUOVI CONTAGI MA MANCA BRINDISI

Ci sono altri 19 decessi  
il totale supera quota 100

● **BARI.** È il giorno più nero per i decessi, ben 19, che portano la Puglia a superare quota 100 morti a causa dell'epidemia da covid19. I contagi superano invece i 1.800, con i 91 casi di positività registrati ieri che rimettono la crescita dell'epidemia nel solco della settimana passata. Nei 33 giorni trascorsi dal 27 febbraio (data della scoperta del primo contagio, un 40enne di Taranto) a ieri la media è di circa 54 nuovi casi al giorno, e si sta abbassando.

Resta però il dato impressionante dei 19 decessi registrati in un solo giorno: nove sono in provincia di Foggia (hanno 77, 66, 89, 74, 69, 93, 84, 69, 63 anni), quattro in provincia di Bari (90, 87, 67, 78 anni), tre in provincia di Lecce (97, 93, 86 anni), due in provincia di Brindisi (83 e 87 anni) e uno in provincia di Taranto (40 anni), per un totale di 110 morti. E questo sempre tenendo presente che il dato reale, per via dei tempi di rilevazione dei decessi, è fatalmente più alto.

I nuovi casi di positività (1.803 il totale)

sono 22 a Bari, 8 nella Bat, 52 a Foggia, 10 a Lecce e 5 a Taranto, ma non sono stati comunicati i dati di Brindisi (che non sono pari a zero): nel totale per provincia sono compresi altri sei casi che non erano stati attribuiti nei giorni scorsi. Il totale a oggi è dunque di 616 casi a Bari, 111 nella Bat, 164 a



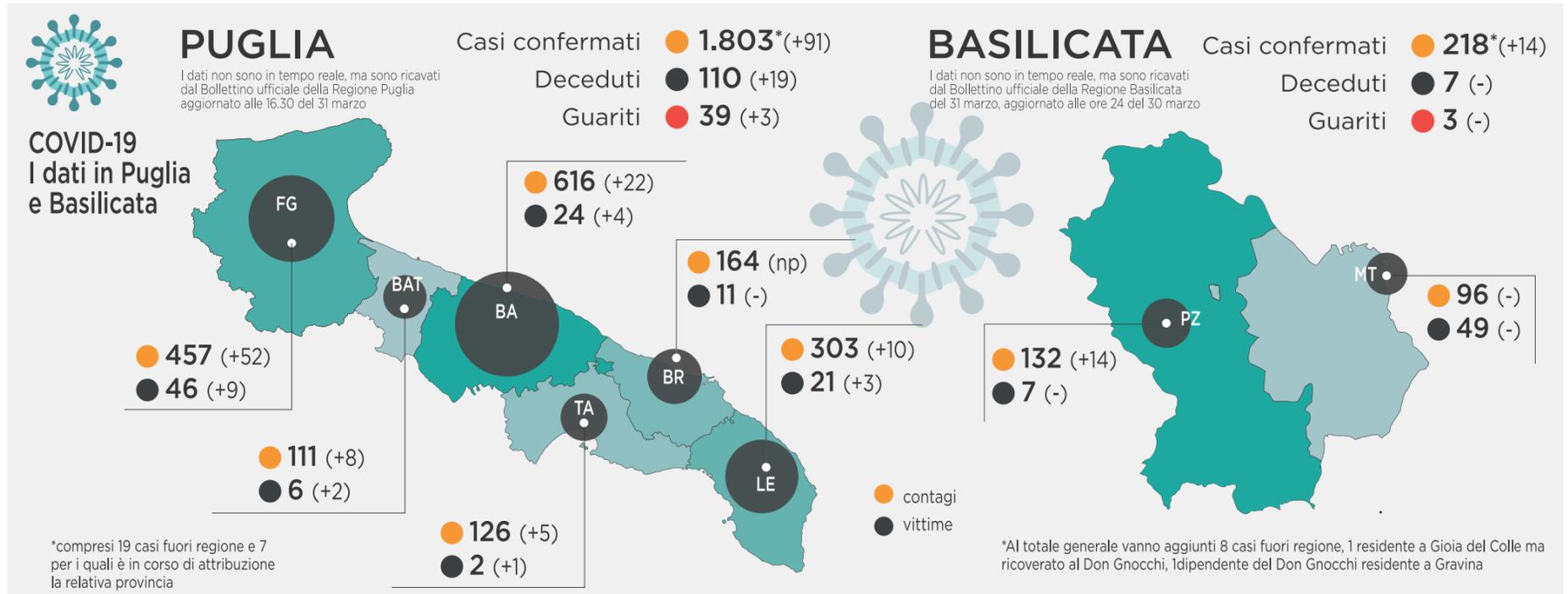
1.803 I casi positivi in Puglia

Brindisi, 457 a Foggia, 303 a Lecce, 126 a Taranto oltre a 19 di persone residenti fuori Puglia e altri 7 non ancora attribuiti. Sono saliti a 39, nel frattempo, i pazienti guariti, mentre i ricoveri in terapia intensiva restano stabili (105) più altre 609 persone ricoverate: la gran parte dei casi, dunque, continua a essere trattata in isolamento domiciliare. È di 14.073 invece il totale dei tamponi effettuati (956 ieri), considerando che il test su

un singolo paziente può essere ripetuto anche più volte. Da ieri lavorano a pieno regime dieci laboratori sparsi su tutto il territorio, che torneranno utili a breve quando oltre a cercare i nuovi casi bisognerà certificare la guarigione completa delle persone dimesse.

I medici di base  
«Monitoraggio  
a distanza  
e diagnosi  
sui sintomi»

■ Diagnosi domiciliari non con i tamponi ma a distanza e sulla base dei sintomi, e automonitoraggio dei parametri di base per diagnosticare in tempo l'eventuale aggravamento. È la proposta dei medici di base, che hanno consegnato alla Regione un Piano di gestione dell'emergenza sul territorio che mira a ridurre il ricorso agli ospedali con la presa in carico dei pazienti da parte del sistema dei medici di famiglia e della continuità assistenziale: una serie di linee guida per avere un criterio uniforme. Le persone con sintomi di covid19 segnalate dai medici di base potrebbero così essere messe in isolamento insieme ai loro contatti. La proposta (elaborata dalla Fimmg con la Società italiana di medicina generale e il Policlinico di Bari) prevede il ricorso a sistemi di telemonitoraggio e kit di supporto per il paziente.



# Ex Ilva, cresce la paura «Fermare la fabbrica»



TARANTO Paura in acciaieria dopo il primo caso di Covid-19

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Cresce in fabbrica la paura del contagio. Dopo il primo caso ufficiale di positività al Coronavirus nello stabilimento ArcelorMittal anche i sindaci dei 29 comuni della provincia di Taranto vanno in pressing su prefetto e azienda chiedendo di utilizzare solo il personale sufficiente per le comandate sugli impianti. Fino al 3 aprile, invece, è consentito dal decreto del prefetto Demetrio Martino l'impiego di 3.500 dipendenti diretti e 2.000 dell'appalto nelle 24 ore, anche se l'attività produttiva è sospesa ai fini commerciali. ArcelorMittal intanto ha comunicato ai sindacati di aver sospeso l'attività di tutti i cantieri relativi alle opere e agli interventi collegati all'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). «In questo - spiega il segretario generale della Uilm di Taranto, Antonio Talò - l'azienda ha avuto il placet degli organi competenti. La sospensione è dettata dalla necessità di limitare le attività delle imprese appaltatrici nel periodo di emergenza sanitaria. In questo modo - aggiunge Talò - ci saranno circa 900 persone in meno in fabbrica per quanto riguarda l'indotto-appalto».

In merito alla richiesta delle organizzazioni sindacali «di rivedere i numeri

complessivi - lamenta il segretario Uilm - del personale autorizzato ad entrare nel siderurgico, e ciò al fine di limitare le possibilità di esposizione e contagio, non registriamo ancora nessun segnale».

I sindaci del Tarantino, con una lettera a firma congiunta, ieri hanno chiesto al prefetto di riconsiderare il decreto del 26 marzo scorso per «meglio tutelare la salute pubblica» e di indurre «la So-

cietà proprietaria dello stabilimento ad adottare il regime di comandata, con la esclusiva finalità di evitare danni agli impianti e rischi di incidente rilevante».

Gli impianti, denuncia Marco Viterbo, lavoratore del Siderurgico e delegato Rsu Uilm, «non sono per niente stati igienizzati e si lavora in alcune postazioni gomito a gomito. Andiamo al la-

voro con il terrore. Non siamo animali. Qui nessuno si fa carico delle nostre paure, non siamo cavie, siamo uomini, padri di famiglia e mariti». Il governo «non può abbandonarci, lo stabilimento - si sfoga l'operaio - può diventare un focolaio con effetti irreversibili».

Il presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, che ieri ha avuto un confronto (in video conferenza) con il direttore delle risorse umane di ArcelorMittal, Arturo Ferrucci, sottolinea le difficoltà che stanno attraversando anche le ditte dell'appalto. «Non ci sono grandi aperture - ammette - ai pagamenti verso le imprese esterne per una serie di motivi, uno dei quali è che l'attività di prevenzione Covid 19 sta assorbendo, in questa fase, tutta la struttura aziendale. Noi, come indotto-appalto siamo alle stesse condizioni di scaduto fatture di novembre, quando ci fu la nostra protesta». ArcelorMittal sta «pagando pochissimo, in modo molto diradato - osserva Marinaro - e con percentuali davvero esigue rispetto allo scaduto. Cosa faremo non lo so dire adesso, la base sta però chiedendo di reagire. Quando un'azienda non ha disponibilità, è evidente che è obbligata a fermarsi e penso che un fermo delle nostre attività nel siderurgico - avverte - può causare seri problemi».

## «Il lavoratore malato è andato a casa in taxi Non hanno voluto chiamare l'ambulanza»

● **TARANTO.** «Quali sono i motivi che hanno indotto l'azienda a non soccorrere il dipendente e chiamare l'ambulanza al fine di far ricoverare lo stesso presso il nosocomio più vicino» e a «chiamare un taxi privato al fine di far accompagnare il dipendente presso il suo domicilio essendo evidente il suo stato fisico e psichico?». Sono le domande che rivolge ad ArcelorMittal l'avvocato Gina Lupo, nominata dai familiari dell'operaio del reparto PGT (impianti di ossigeno) dello stabilimento siderurgico di Taranto risultato positivo al Coronavirus per tutelare la propria immagine e la propria privacy. Il legale ha scritto alla direzione dell'azienda invocando chiarimenti in merito a quanto è accaduto nei giorni scorsi al suo assistito. L'avv. Lupo chiede «se si è proceduto alla sanificazione del reparto, delle apparecchiature nelle aree in cui il dipendente si è trovato» e «se si è proceduto ad eseguire i tamponi a tutti i soggetti presenti al momento del malore del dipendente e a coloro che nei giorni antecedenti hanno avuto contatti con lo stesso». L'operaio, a cui è stata diagnosticata una polmonite interstiziale, ora è ricoverato all'ospedale «Moscato», uno dei centri Covid della Puglia. *[g.rizzo]*

## CORONAVIRUS

«LA BURIANA È IN DISCESA»

«SEMPRE CON LE MASCHERINE»

«Deve indossarle chiunque debba incontrare, parlare, con altre persone se non prevede di mantenere le distanze (1 metro)»

L'IMMUNITÀ DI GREGGE

«Confidiamo nei soggetti che "si son fatta" una piccola malattia e che abbiano acquisito immunità. Più sono e saranno, tanto meglio»

## «In Puglia focolai, non c'è un incendio»

Lopalco: residenze per anziani e malati cronici i problemi. Attenti alla perdita dell'olfatto

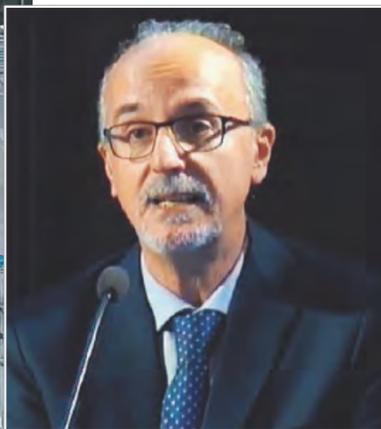
di NICOLA SIMONETTI

Italia, Puglia, come state, a che punto siete con l'epidemia da coronavirus? Lo chiediamo al professor Pier Luigi Lopalco, esperto a livello mondiale di igiene ed epidemiologia, docente di ruolo di Igiene ed epidemiologia nell'università di Pisa e attuale responsabile della struttura speciale di progetto regionale pugliese «Coordinamento Regionale Emergenze Epidemiologiche» in seno all'Aress, Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale.

Il prof. Pier Luigi Lopalco, nato a Mesagne (1964), si è laureato a Bari dove, entrato nella Scuola diretta dal professor Salvatore Barbuti, si è specializzato in Igiene e medicina preventiva (1996). Ha insegnato Igiene presso le università, prima a Foggia e poi a Bari.

A livello regionale pugliese Lopalco si è interessato della valutazione dei sistemi sanitari. In particolare, ha lavorato nell'epidemiologia regionale.

Nel 2005, si è trasferito a Stoccolma presso il Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC), dove si è interessato, principalmente, di coordinare le strategie vaccinali a



**PUGLIA** Il prof. Pier Luigi Lopalco e una veduta d'una semideserta piazza Aldo Moro, a Bari, con la fontana illuminata di verde, bianco e rosso

livello europeo. Al suo attivo centinaia di pubblicazioni e volumi scientifici. Quindi, vinto il relativo concorso nazionale, ha assunto la direzione della prestigiosa cattedra pisana.

**Professore - gli chiediamo - qual è, oggi (è notte inoltrata, dopo che egli ha terminato riunioni ed impegni vari, tutti in rapporto con la pandemia) la situazione**

**epidemiologica?**

«Da qualche giorno, riscontriamo un decremento di nuovi casi, in Italia e, particolarmente, in Lombardia. Una situazione, questa, che ci fa sperare. Ma l'Italia è geograficamente lunga e le situazioni differiscono da regione a regione».

**In Puglia?**

«Il contesto sta tenendo bene.

Abbiamo fluttuazioni quotidiane, in più e in meno ma la controlliamo sufficientemente. In Puglia, lamentiamo 100-120 casi al giorno (più o meno, ma dipende da lavoro giornaliero dei laboratori che scaricano i dati e, a volte, si sommano a quelli del giorno precedente). La nostra previsione, su base di calcolo matematico applicato all'epidemiologia, ci aveva fatto preve-

dere che, al 25 marzo, avremmo totalizzato 2.000 casi. Ad oggi (*ieri per chi legge; ndr*) i pugliesi contagiati sono 1.803, 19 i decessi. Riscontriamo una crescita lineare, tranquilla che ci porta al di sotto della previsione peggiore che temevamo. Non c'è stata. La capacità assistenziale (posti letto, attrezzature, eccetera) è stata calibrata su quella previsione per cui

possiamo guardare con sufficiente fiducia il futuro dal punto di vista assistenziale a meno che compaia un picco. Ma anche, per questo, ci attrezziamo».

**È da temere un picco a breve o lunga distanza?**

«Il rischio c'è sempre ed ovunque. In Puglia ci sono diversi focolai e non c'è un incendio. I focolai stessi sono stati subito bloccati, circoscritti. Non dovrebbero riservarci sorprese se la popolazione seguirà - come in gran parte sta facendo - i consigli di isolamento e distanza sociale che vengono ripetuti».

**Ci sono situazioni particolari?**

«I comportamenti, pur sporadici, irresponsabili. La nostra preoccupazione maggiore sono le residenze per anziani e malati cronici. Persone, tutte gravate da rischio particolare. Non possiamo, ovviamente, sigillare queste residenze. C'è un inarrestabile flusso di persone che, per forza, deve entrare ed uscire (personale sanitario e di servizi indispensabili). Essi, responsabilmente, usano tutte le precauzioni ad evitare di portare con sé germi in entrata o uscita e nel passare da letto a letto, da ambiente ad ambiente».

**Come si giustifica questo bollettino di morte di medici ed altro personale sanitario rispetto, per esempio, alla Spagna, influenza del 1918?**

«Attualmente l'assistenza, rispetto ad allora, è più ospitalocentrica. Molti ricoveri e, quindi...».

**Problema mascherine. Chi deve indossarle?**

«Chiunque debba incontrare, parlare, con altre persone se non prevede di mantenere le distanze (1 metro) come supermercati, bus, treni, ecc. Comunque, queste vanno pur sempre osservate. Le precauzioni individuali sono basilari. Confidiamo nei soggetti che "si son fatta" una piccola malattia paucisintomatica e che abbiano anche acquisito immunità. Quanti più essi sono e saranno, tanto meglio si potrà sperare».

**Quali i segnali di contagio avvenuto e malattia incipiente?**

La febbre, tosse, difficoltà respiratorie e - cosa recentemente evidenziata - la perdita dell'olfatto. Il contagiato non riesce più ad avvertire odori e puzze perché si sono ammalate le cellule responsabili di tale senso.

**La terapia?**

«Bravi medici e buoni farmaci. In Puglia si sperimenta ufficialmente un farmaco nato per curare l'artrite reumatoide. È in grado di ridurre i problemi polmonari dei soggetti colpiti da coronavirus. Ma non è preventivo, non per tutti».

**Il lavoro dello «Stato Maggiore» che lei dirige, come procede?**

«Benissimo. Ho trovato collaboratori di elevato valore, squadra affidabile. Il dottor Vito Montanaro (*direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia; ndr*), ha livello tecnico e umano di altissimo livello. Una "bella" squadra. E i frutti si vedono».

**Ottimista?**

«Speranza e fiducia non mancano. La buriana è in discesa ma non crediamo che, passata l'acuzie, possiamo dimenticare le precauzioni e le regole maestre. Altrimenti ricominceremo da capo. Dobbiamo sentirci mobilitati, responsabili. Tutti».

**IL CASO** LE DOGANE APPLICANO UNA NORMA DEL DECRETO CONTE: LE FORNITURE VENGONO GESTITE DALLA PROTEZIONE CIVILE

## I pugliesi comprano ventilatori per gli ospedali ma il commissario Arcuri li fa requisire

La beffa: così i doni delle imprese locali potrebbero finire anche al Nord

● **BARI.** La gara di solidarietà sta riguardando tanta gente. Grandi aziende, ma anche piccole imprese e anche singoli cittadini. Chi può, prova a dare un segno tangibile di vicinanza. E magari investe alcune decine di migliaia di euro per acquistare materiale destinato agli ospedali, a partire dagli indispensabili ventilatori polmonari che si producono - soprattutto - in Cina. E che da un paio di settimane, ormai, vengono fermati alla dogana su disposizione del commissario di governo, **Domenico Arcuri**: la legge gli consente di requisirli.

Sta accadendo anche ad un imprenditore del Tarantino che aveva acquistato, con soldi propri, un lotto di materiale sanitario da destinare agli ospedali pugliesi. Da alcuni giorni il carico è fermo a Ciampino, dove l'Agenzia delle Dogane ha dato attuazione a quanto richiesto da Arcuri (l'uomo che Conte ha incaricato di occuparsi delle forniture sanitarie): può passare solo ciò che è destinato ad ospedali pubblici, tutto il resto deve essere fermato e - se il commissario lo richiede - deve essere consegnato alla Protezione civile.

Quella della requisizione è una facoltà prevista dai decreti sull'emergenza. Al legittimo proprietario della merce verrà rimborsato il prezzo pagato per l'acquisto. Ma poi è la Protezione civile a stabilire dove andranno a finire i preziosi ventilatori (a Ciampino, insieme a quelli ordinati dall'imprenditore pugliese, ce ne sono fermi molti altri), e nessuno potrà sapere che fine farà la merce requisita. Se (almeno) finirà lì dove era destinata, o se verrà invece dirottata



«EROI» Medici e infermieri al lavoro senza sosta in un reparto di terapia intensiva

verso un ospedale del Nord.

Ma del resto le difficoltà della Protezione civile a far arrivare le forniture richieste dagli ospedali sono note. Ieri la Regione, dopo almeno un mese di tentativi, è riuscita a farsi consegnare 35mila mascherine «ffp3» ordinate il 22 marzo attraverso un'azienda locale: la merce, partita dalla Cina in aereo, ha fatto il giro del mondo (Sud Africa e Olanda, in aereo, poi in treno fino a Milano, quindi un camion fino a Bari). Altri ordini fatti per quasi 30 milioni di euro, molti dei quali garantiti con lettere di credito, non sono mai arrivati. Anche alcune forniture della stessa Regione si sono perse alle dogane, stavolta quelle dei Paesi extraeuropei in cui hanno fatto scalo i voli diretti dalla Cina.

Ieri la Protezione civile ha consegnato alla Regione 1.080 kit per accesso vascolare, 8.778 tubi endotracheali, 84 monitor multiparametrici fissi, 176 monitor multiparametrici portatili, e 15 ventilatori polmonari, dopo che nella tarda serata di lunedì

un aereo da carico messo a disposizione da Leonardo aveva scaricato a Bari 30.400 mascherine chirurgiche, 500 tute di protezione e 3.730 mascherine ffp2, mentre domenica un volo della Guardia costiera ha portato 42mila mascherine chirurgiche. Due voli che non hanno coperto nemmeno un singolo giorno di fabbisogno del sistema di assistenza pugliese, per non parlare degli appena 31 ventilatori totali a fronte dei 400 necessari: dei 15 consegnati ieri, peraltro, qualcuno potrebbe provenire dai lotti requisiti. E c'è un giallo anche sui numeri complessivi: secondo la Protezione civile il materiale consegnato alla Puglia ammonta a 1.272.000 pezzi, la Regione ne contabilizza 236mila in meno (dovrebbe trattarsi di mascherine). E di questo totale, 400mila sono le famigerate mascherine Montrasio, che in ospedale sono inutili e che infatti la Lombardia ha mandato indietro: secondo i medici sono più utili da utilizzare al posto dei panni Swiffer.

[m.s.]

# Altre cinque positivi a Covid ora i casi salgono a 126

Le vittime dall'inizio dell'emergenza in provincia di Taranto sono in tutto 6

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Altri cinque nuovi casi di contagio da coronavirus. Salgono così a 126 i casi complessivi nella nostra provincia secondo le informazioni contenute ieri sera nel Bollettino Epidemiologico della Regione Puglia. Che riferisce anche del decesso di una paziente 40enne avvenuto il giorno prima. Si tratta di una donna che aveva effettuato un trapianto di rene e che aveva, però, avuto un rigetto. Poi il contagio del virus che sta mietendo così tante vittime. Il Bollettino regionale non riferisce degli altri due decessi di lunedì, il 67enne dipendente di un'azienda massafrese ed un 84enne affetto da più patologie e proveniente dall'ospedale San Pio di Castellaneta. Ieri sera, inoltre, si è registrato un altro decesso in Rianimazione. E, con questo, i morti a Taranto salgono a sei.

Intanto, i cinque nuovi casi di contagio censiti ieri - nonostante i non pochi trasferimenti di pazienti negli ospedali - si sarebbero registrati sul territorio. Si tratterebbe, dunque, prevalentemente di pazienti non particolarmente sintomatici, in qualche modo l'onda lunga degli arrivi che si erano avuti nei giorni passati. Per la stessa ragione, si teme che i prossimi giorni, sino a metà della prossima set-

timana, possano essere giorni critici proprio per l'effetto delle ultime ondate di spostamenti e considerando almeno 6/7 giorni di incubazione della malattia.

Rimane abbastanza stabile anche la situazione del numero di pazienti attualmente ricoverati all'ospedale Moscati, struttura hub per il Covid. Ieri, infatti, l'Asl ha riferito di 57 degenti in cura, rispetto ai 58 del giorno prima. Questa la loro distribuzione nei tre reparti cardine per le cure: 7 in Rianimazione (erano 9 il giorno prima), 26 in Malattie Infettive (27), 24 in Pneumologia (22). Si tratta, per la maggior parte, di pazienti risultati positivi al test Covid, alcuni dei quali in attesa del secondo tampone per la conferma. I parenti - informa l'Asl - sono costantemente informati circa la situazione dei propri congiunti.

Anche i sindaci continuano ad aggiornare la situazione nei propri comuni. A Castellaneta, dopo la catena di contagi verificatisi all'ospedale San Pio, il sindaco Giovanni Gugliotti lunedì sera aveva riferito di un nuovo caso e un numero complessivo salito a 28 casi (22 tra medici, infermieri ed ausiliari dell'ospedale San Pio, 3 pazienti, 2 operatori sanitari). Ieri sera, si è conosciuto l'esito di altri 37 tamponi (di cui 27 del distretto socio sanitario,

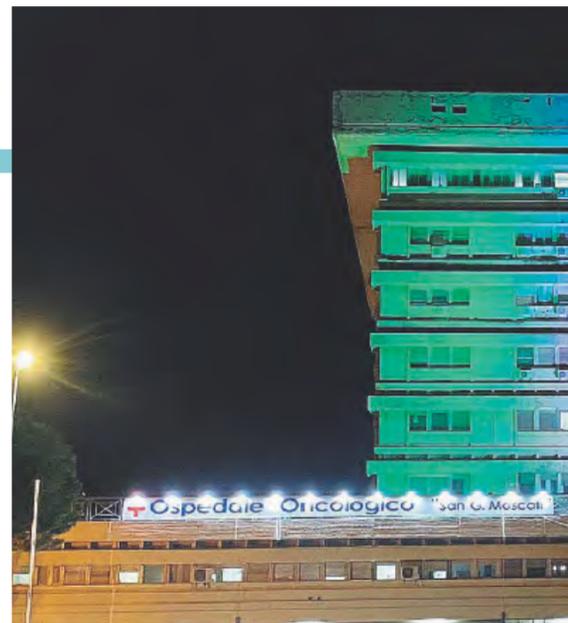
tra cui ci sono 2 casi positivi di cui un dipendente di Palagianello e uno di Barletta, e di 10 pazienti in Emodialisi, di cui 1 positivo di Motola). I casi positivi passano, dunque, complessivamente a 31. Dovrebbero, inoltre, mancare ancora una decina di tamponi del personale ospedaliero.

Un nuovo caso è stato annunciato ieri, invece, a Palagianello dove complessivamente i casi sono otto (dei quali 7 sono dipendenti del San Pio di Castellaneta).

«Dopo circa una settimana ho ricevuto, da parte della Prefettura tramite il Commissariato, il nuovo elenco di cittadini sottoposti a sorveglianza per il monitoraggio da possibile contagio da Covid-19», informa a sua volta il sindaco di Martina, Franco Ancona, che evidenzia anche la mancata comunicazione tra sindaci. Undici attualmente a Martina le persone sottoposte a sorveglianza e isolamento fiduciario, di cui 3 in isolamento fino al 2 aprile, altri 3 fino al 5 aprile, 2 fino all'8 aprile e 3 fino al 10 aprile.

Infine, ieri, cerimonia con bandiere a mezz'asta e un minuto di silenzio a Palazzo di Città. «Taranto - si legge in una nota del Comune - ricorda le vittime dell'epidemia e onora gli operatori sanitari. Con impegno e solidarietà ne usciremo».

**UN MINUTO DI SILENZIO**  
Bandiere a mezz'asta su palazzo di città. Ieri a mezzogiorno il sindaco Melucci ha ricordato le vittime del virus. Intanto a Taranto i casi Covid positivi salgono ancora: 126 le persone contagiate



# TARANTO

## «Aumentiamo i posti letto previsti all'ospedale Moscati»

L'intervista alla «Gazzetta» del direttore generale della Asl Stefano Rossi



MARIA ROSARIA GIGANTE

● Stefano Rossi, direttore generale della Asl di Taranto, illustra la situazione sui contagi da coronavirus a Taranto e quella degli ospedali, soprattutto il Moscati, hub Covid.

**Dottor Rossi siamo in emergenza?**

«Non è satura la disponibilità del Moscati dove abbiamo indicato complessivamente 109 posti letto di cui 20 saranno allestiti a breve dall'Asset (Agenzia regionale dello Sviluppo sostenibile del Territorio) in un prefabbricato che sarà allestito in settimana nell'area di parcheggio a ridosso dell'ingresso delle Malattie Infettive».

**Come sarà utilizzata quest'area?**

«Potrebbe essere una zona filtro in quanto a metà strada tra la postazione del 118 e le Malattie Infettive. Allestiremo quei posti con testa letto con ossigeno per cui, man mano che si determineranno le esigenze, valuteremo il miglior utilizzo. Per ora, al netto di questi 20 posti, abbiamo 89 posti all'interno a fronte di una sessantina di pazienti quotidianamente ricoverati. Adegueremo, dunque, la risposta come abbiamo fatto in questi giorni per la Rianimazione dove ai 9 posti e ai 3 recuperati nel quartiere operatorio, abbiamo aggiunto altri 10».

**Intanto, l'ospedale di Mottola, destinato al post-Covid, è inutilizzato....**

«Non l'abbiamo ancora utilizzato perché non abbiamo ancora saturato i posti del Moscati. Lì ci sono 30 posti letto già allestiti ed ampliabili sino a 50 trattandosi di una struttura che dovevamo inaugurare come hospice e, dunque, attrezzata con stanze singole con bagno».

**Conferma, intanto, una spesa di 10 mila euro per l'utilizzo della Casa di Cura Villa Verde dove è trasferita l'Oncologia, e di 5 mila per la Casa di Cura D'Amore dove è stata trasferita l'Ematologia?**

«Il decreto legge n. 18 del 17 marzo prevede espressamente un parametro di indennizzo, pari a 0,43%

del valore medio di mercato, per l'utilizzo di strutture di privati per l'emergenza Covid. Alla D'Amore sono 1400 mq, alla Villa Verde 2800 mq. La nostra stima di mercato è stata di 5 mila per la D'Amore e 10 mila per la Villa Verde. A questo si aggiunge che in entrambe le strutture, baricentriche al bacino di utenza che presenta una prevalenza epidemiologica in ambito oncologico ed oncoematologico, c'è un set diagnostico di eccellenza, dalla Risonanza, alla Tac, alla Medicina nucleare ad altra strumentazione diagnostica più avanzata, sale operatorie, camere mortuarie.

Dunque, ciò che c'era al Moscati e che non avremmo trovato nella struttura di Mottola che è un ospedale ristrutturato nel 2004, ma mai rientrato in funzione come ospedale, riconvertito e pienamente funzionante come presidio ambulatoriale, sede del Ppi ed altro ancora. Altro che spreco! Certo, al momento è fermo come tutta l'attività ambulatoriale per effetto dell'emergenza in atto».

**Le prestazioni erogate nel privato hanno un costo suppletivo?**

«Loro ci erogano già un'offerta di prestazioni all'interno del tetto di spesa e di cui noi già beneficiamo».

L'utilizzo dell'ospedale di Mottola richiederà anche il trasferimento di personale? Il setting previsto è per post acuti, pazienti che, pur essendo positivi, non richiedono una notevole attività assistenziale. Noi avevamo già reclutato il personale per l'hospice che sarà attivato nel momento in cui ci servirà».

**Pienamente funzionante, invece, il laboratorio analisi al SS. Annunziata per i tamponi Covid?**

«Da lunedì della scorsa settimana, siamo partiti con una piastra che processa 12 kit alla volta ogni tre ore e mezzo. Da ieri (l'altro ieri, ndr) sono partiti i test veloci su una piastra

che in 80 minuti processa 8 test. Strumentazione che funziona continuamente, ad eccezione della notte in attesa del personale. Stiamo, infatti, scorrendo la graduatoria dei tecnici di laboratorio i primi due dei quali potranno arrivare a metà aprile, un altro ai primi di maggio. Ma si tenga conto che i risultati devono essere refertati dai medici che, come al solito, sono merce rara».

**In pista l'ipotesi di fare screening sui sanitari?**

«L'aumento della capacità di processo sarà utilizzata in prima battuta per i degenti perché significa accelerare sulla destinazione del percorso. In seconda battuta, valuteremo i dipendenti che devono rientrare in servizio e per quelli sottoposti ad eventuale indagine epidemiologica».

**Quanti sono i pazienti già guariti?**

«C'è un flusso continuo. È chiaro che, però, siamo ancora in fase di crescita dei contagi. Il numero dei pazienti che escono non è ancora pari al numero dei degenti in ingresso. Fortunatamente la crescita è lenta».

**Quali i protocolli di cura utilizzati?**

«Il Tocilizumab, il farmaco per curare l'artrite reumatoide, viene regolarmente utilizzato anche da noi. Inoltre, utilizziamo tutti gli altri farmaci previsti dai protocolli dello Spallanzani che è hub nazionale».

**Come stiamo messi a dpi?**

«Purtroppo è l'emergenza nell'emergenza, nazionale. Siamo impegnati a 360 gradi. Fortunatamente il territorio si è mosso. L'essenziale c'è e tutto viene prioritariamente inviato al Moscati».

**E i ventilatori?**

«Oltre a tutto ciò che già c'è e in attesa degli strumenti che dovrebbero arrivare dalla Protezione civile, abbiamo fatto una verifica di ciò che è recuperabile negli altri presidi ospedalieri dove e lasceremo ciò che è funzionale alle urgenze. Sposteremo la strumentazione necessaria all'occorrenza, ma al momento anche grazie alle donazioni i respiratori ci sono».



IL DG DELLA ASL Stefano Rossi

**Il bollettino**

**In 24 ore 91 casi. E il totale adesso è vicino a duemila**

**91**

**I nuovi casi**

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 956 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 14.073 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

**1.803**

**I positivi**

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il "paziente 1" che era tornato da Codogno a Torricella

**18%**

**Gli asintomatici**

È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi nel 33 per cento dei casi)

**39**

**I pazienti guariti**

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati nelle strutture sanitarie della regione, invece, sono 714. L'età media dei positivi al Covid19 è 58 anni. Nel 38 per cento dei casi l'età è compresa fra i 51 e i 70 anni

**616**

**In provincia di Bari**

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, che si conferma l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente è Foggia la provincia in cui sono segnalati più casi di Coronavirus, a quota 457

# I posti letto sono 3.500

## La Regione rafforza la rete ospedali C'è anche la Casa sollievo di san Pio Ma ieri il record di decessi: 19

di Antonello Cassano

Da uno scenario di 2mila casi a uno che prevede fino a 3.500 contagi. La nuova versione del piano ospedaliero per la gestione dei pazienti Covid è pronta. Verrà presentata oggi in videoconferenza dal presidente di Regione Michele Emiliano, dal capo dipartimento Salute Vito Montanaro e dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco. A 15 giorni dalla presentazione della prima versione, la Regione dunque sceglie di mettere di nuovo mano al piano per potenziarlo con nuovi posti letto e nuove strutture dedicate. I tecnici hanno continuato a lavorarci per tutta la notte, ma sostanzialmente la novità principale è che lo scenario di casi su cui è tarato ora il sistema ospedaliero pugliese passa a 3.500 possibili casi. "Questo non significa che si verificheranno tutti questi contagi - spiegano dalla task force regionale - ma che disponiamo il sistema alla possibilità che uno scenario simile possa verificarsi".

Se nella prima versione del piano erano nove gli ospedali Covid, dedicati alla gestione dei pazienti contagiati (Policlinici di Bari e Foggia, Perrino di Brindisi, Moscati di Taranto, Dea di Lecce, Vittorio Emanuele II di Bisceglie, ente ecclesiastico Miulli di Acquaviva e case di cura private Anthea di Bari e Villa Lucia di Conversano) ora gli ospedali Covid crescono e passano a 11. Fra questi c'è di sicuro un altro ente ecclesiastico, la Ca-

**I nomi  
In prima linea**



▲ **Il governatore**  
Michele Emiliano, è anche assessore alla Sanità

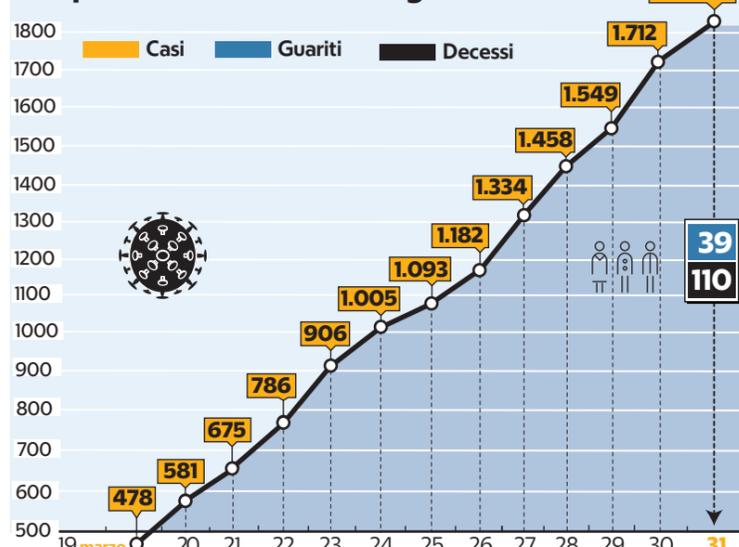


▲ **Il direttore**  
Vito Montanaro dirige il dipartimento regionale Salute



▲ **La scienziata**  
Maria Chironna, responsabile del laboratorio Epidemiologia

**Il picco del Covid-19 in Puglia**



**110**

▲ **Le vittime**  
119 decessi di ieri: 9 in provincia di Foggia (77, 66, 89, 74, 69, 93, 84, 69, 63 anni), 4 di Bari (90, 87, 67, 78 anni), 3 in provincia di Lecce (97, 93, 86 anni), 2 in provincia di Brindisi (83 e 87 anni) e 1 in provincia di Taranto (40 anni).

sa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. L'ospedale di San Pio era già stato indicato dal governatore Emiliano come luogo ideale per la realizzazione di una struttura totalmente Covid capace, con la sua grande dotazione di posti letto, di diventare un hub per l'intero Sud Italia. La dirigenza della struttura nei giorni scorsi ha già messo a disposizione all'interno dell'ospedale 100 posti letto Covid, tra cui 14 posti di rianima-

zione. È verosimile che ora quei posti letto possano essere ampliati. Stessa cosa si verificherà per esempio all'Asclepios del Policlinico di Bari (che già due giorni fa aveva occupato 150 dei 250 posti letto totali dedicati alla gestione dei pazienti contagiati) e al Dea di Lecce. In più nel nuovo piano è previsto un apporto ulteriore da parte di nuove cliniche private, che probabilmente si occuperanno in particolare della gestione dei post-Co-

**Numeri e servizi**

**Donazioni alla sanità pugliese**

**IBAN**  
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029  
Intestato a: Regione Puglia  
Causale: Donazioni Coronavirus

**Numero verde del ministero della Salute**

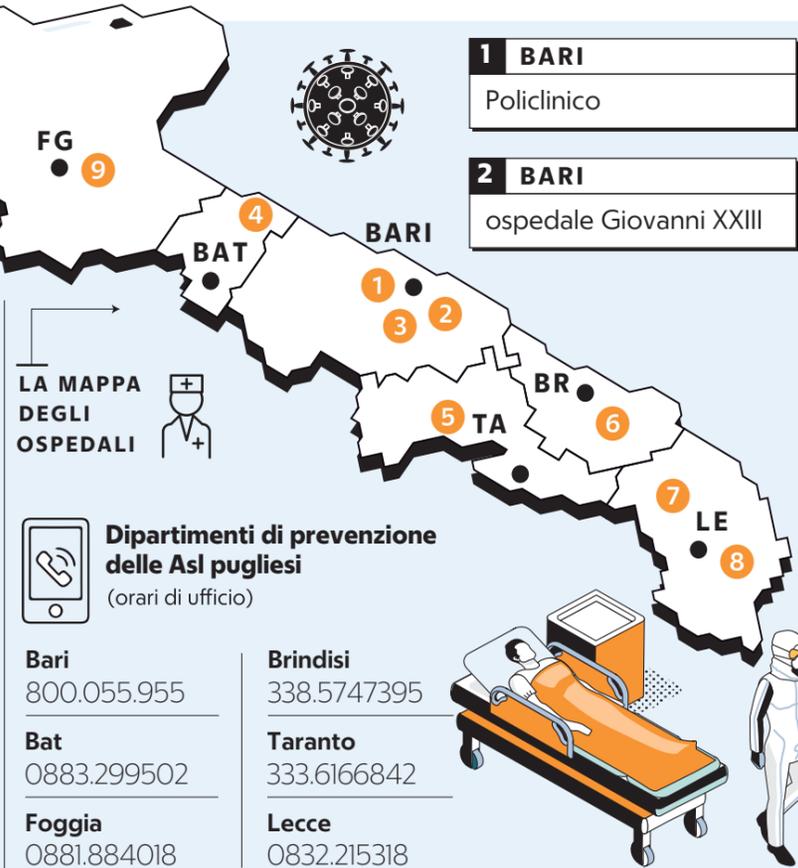
**1500**  
attivo tutti i giorni  
24 ore su 24

**Servizio sanitario di urgenza ed emergenza**

**118**  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Numero verde della Regione**

**800.713.931**  
per informazioni sul Coronavirus  
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22



LA MAPPA DEGLI OSPEDALI

**Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi**  
(orari di ufficio)

- Bari** 800.055.955
- Bat** 0883.299502
- Foggia** 0881.884018
- Brindisi** 338.5747395
- Taranto** 333.6166842
- Lecce** 0832.215318

- 3 BARI - CARONARA** ospedale Di Venere
- 4 BISCEGLIE** ospedale V. Emanuele II
- 5 TARANTO** ospedale Moscati
- 6 BRINDISI** ospedale Perrino
- 7 LECCE** ospedale Vito Fazzi
- 8 GALATINA (LE)** Santa Caterina Novella
- 9 FOGGIA** ospedale Riuniti

**Polizia Municipale Bari**  
080.549.13.31  
24 ore su 24

**Centri vaccinazione**  
(orari di ufficio)

Murat - San Nicola  
Libertà - Marconi  
San Girolamo - Fesca  
080.584.24.85

Japigia - Madonnella  
Torre a Mare  
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie  
Loseto  
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito  
Sann Pio  
080.584.30.07

San Pasquale - Picone  
Carrassi - Mungivacca  
Poggiofranco  
080.584.28.55

San Paolo  
080.584.39.05



vid, ovvero dei pazienti usciti dalla fase acuta ma che risultano ancora positivi.  
Al momento però la situazione è sotto controllo, fanno sapere dalla task force regionale e sarebbero gli stessi numeri a dimostrarlo. Con i dati delle ultime ore (91 casi e 19 decessi, il più alto numero registrato finora) si registrano 1.803 casi: "Se consideriamo che il primo piano prevedeva 2mila casi entro il 25 marzo - spiega l'epidemiolo-

logo Lopalco - vuol dire che siamo decisamente sotto quella stima. Anche sul numero di casi severi, al momento siamo sotto la stima fatta nei giorni scorsi e basata sui dati registrati in Lombardia".  
Se il numero di positivi non fa temere per il momento, a destare la preoccupazione della task force regionale è la situazione nelle residenze sanitarie, assistenziali e case di riposo dove si stanno moltiplicando i focolai: "Si tratta di una

popolazione fragile - dice una fonte della Regione - che deve essere protetta, purtroppo come temevamo sono strutture molto difficili da tenere in sicurezza". Ieri la task force ha fatto il punto della situazione con i rappresentanti delle centinaia di Rsa presenti sul territorio e con i sindacati. Nelle prossime ore verranno diramate nuove disposizioni per cercare di ridurre i casi di contagio.

*L'analisi*

**Lopalco: "Se ancora così in un paio di settimane potremmo andare bene"**

**Coordinatore task force**



Pierluigi Lopalco, pugliese, professore ordinario a Pisa, epidemiologo dell'Università di Pisa è stato scelto dal governatore Michele Emiliano per guidare la task force scientifica

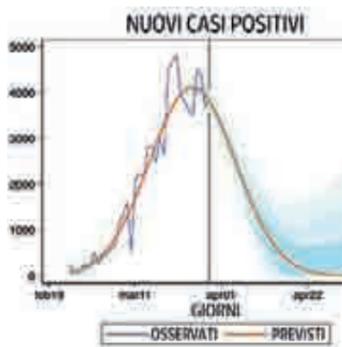
Il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo e coordinatore della task force per l'emergenza della Regione Puglia, plaude al termine "plateau" usato dal responsabile dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò. "Come un altipiano è formato da tanti picchi più o meno dolci che visti all'orizzonte si mostrano come una linea continua, allo stesso modo la curva epidemica italiana al momento è il risultato di diversi picchi regionali o provinciali che messi insieme formano un plateau con un numero più o meno costante di nuovi casi ogni giorno - sostiene Lopalco - questo ad esempio è quello che osserviamo in Puglia ormai da giorni dove il plateau, circa 100-120 nuovi casi segnalati al giorno, è il risultato di una serie di più piccoli focolai locali. Quando si scenderà dall'altipiano? Difficile fare previsioni ma se il trend fosse rispettato e non si presentassero sorprese, entro un paio di settimane la situazione potrebbe essere davvero positiva".

Quali sorprese potrebbero presentarsi? "Innumerevoli - replica Lopalco - Se anche il numero di persone davvero contagiato fosse 10 milioni - macché, abbondiamo, 20 milioni - resterebbe sempre una quota di suscettibili altissima (40-50.000.000), Soprattutto concentrata nelle regioni meno colpite del Centro-Sud che si comporterebbe come una vera polveriera pronta ad esplodere se non si riuscisse a spegnere ogni miccia - spiega - le micce si accendono di continuo e di continuo i servizi territoriali corrono a spegnerle. Se questa azione di pompieri si facesse in assenza di misure di distanziamento sociale sarebbe impossibile da attuare". "Teniamo duro ancora un po' perché dalla cima di un altipiano l'orizzonte si vede bene", conclude Lopalco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

“Contagi 0”: la speranza del 9 aprile



Lo studio è stato effettuato dall'Einaudi Institute for Economics and Finance

TARANTO - L'auspicio è che sia davvero così. Contagi zero in Puglia già il 9 aprile; in tutta Italia, nella seconda o terza settimana di maggio. Lo riporta il *Corriere della Sera*, che cita l'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), “un centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia ma del tutto indipendente, avvia in questi giorni un lavoro di ricerca che mancava. E che interessa moltissimo l'intero Paese tanto quanto il resto del mondo. L'intento è formulare le prime proiezioni attendibili sulla data alla quale l'Italia arriverà alla frontiera di quota zero nei nuovi contagi registrati” si legge nell'articolo firmato da Federico Fubini.

“La base statistica è costituita dai dati forniti ogni giorno alle 18 dalla Protezione civile ed è stimando le variazioni quotidiane e la loro evoluzione nel tempo che l'Eief formula le proprie estrapolazioni. Il lavoro è affidato a Franco Peracchi (affiliato anche alla Georgetown University e all'Università di Tor Vergata) e verrà rivisto e ripubblicato ogni sera sul sito dell'Eief dopo gli aggiornamenti della Protezione civile. Per adesso, indica un orizzonte per la prima volta chiaro: le nuove diagnosi di Covid-19 si azzerano fra il 5 e il 16 maggio anche in Toscana, la regione che oggi sembra più indietro nel piegare la curva. L'intervallo di oltre dieci giorni fra l'ipotesi più ottimistica (5 maggio) e quella più lontana nel tempo (16 maggio) dipende dai metodi di calcolo prescelti: nel primo caso si valutano i valori mediani – quelli al centro della distribuzione delle probabilità fra le evenienze peggiori e migliori – mentre nel secondo caso si prendono in considerazione anche eventuali valori estremi e fuori dalla norma delle prossime settimane (...) In Trentino-Alto Adige quella soglia dovrebbe essere raggiunta il 6 aprile, in Basilicata il giorno seguente, in Valle d'Aosta il giorno dopo ancora, mentre in Puglia ci si dovrebbe arrivare il 9 aprile. Per le regioni più colpite d'Italia potrebbe volerci un po' più di più tempo”.

L'analisi dei dati delle sim effettuata da Teralytics per Lab.Gedidigital

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Nei giorni tristi del lockdown e del 'restate a casa', nell'area di Taranto - ed ancora di più nella provincia - ci si sposta di più che nel resto d'Italia.

È il dato che emerge dall'interessante studio pubblicato dalla versione online de *La Repubblica*. Il periodo preso in esame è quello che dal 13 febbraio va al 26 marzo, pochi giorni fa. I Dpcm, i decreti del presidente del Consiglio dei ministri firmati da Giuseppe Conte, hanno fermato il Paese, perchè senza un vaccino e con una cura specifica e mirata che ancora non c'è l'unico modo per fermare il contagio è il cosiddetto distanziamento sociale. Evitare i contatti. Per farlo, diventa necessario evitare gli spostamenti.

Al 26 marzo, sul territorio italiano si arriva al 67% di spostamenti in meno rispetto al 13 febbraio.

Taranto, nel comune capoluogo, questo dato scende al 62%: ci si sposta di più, quindi, rispetto alla media. Se si prende in considerazione tutto il territorio provinciale addirittura si arriva al 51% di spostamenti in meno. Per rendere l'idea, nella città di Bergamo, come è noto una delle più colpite dal terribile flagello del Covid 19, si è arrivati il 26 marzo all'84% di spostamenti in meno rispetto al 13 febbraio.

A Taranto ci si muove più che altrove

In provincia solo il 51% di spostamenti in meno

A livello provinciale si segna il 71% di spostamenti in meno. In Puglia, per fare un altro esempio, nella città di Brindisi nello stesso arco temporale 13 febbraio-26 marzo si registra il 71% di spostamenti in meno (a Taranto, abbiamo visto, siamo al -62%); in provincia -70% (nel Tarantino -51%). In provincia di Bari la diminuzione degli spostamenti è del 69%, in quella Bat (Barletta-Andria-Trani) del 58%. Nel Salento siamo al 72% di spostamenti in meno - nella medesima fascia temporale - mentre nel Foggiano la dimi-



Il dato nazionale e della provincia di Taranto



Il dato del capoluogo



Il dato del capoluogo

nuzione degli spostamenti è addirittura inferiore a quella della provincia ionica, visto che non si va oltre il 46%.

Tra le ipotesi del perchè nel Tarantino la percentuale di spostamenti in meno non raggiunga quella nazionale ci può essere quella della presenza di una grande area industriale che continua a mobilitare migliaia di lavoratori, pur se in regime ridotto. Ma siamo nel campo delle supposizioni. Lo studio si può visionare online, su [lab.gedidigital.it/coronavirus-mappa-italia-impatto-sulla-mobilita](http://lab.gedidigital.it/coronavirus-mappa-italia-impatto-sulla-mobilita). L'elaborazione è fornita da Teralytics, azienda svizzera fondata da Georg Polzer nel 2013. «Abbiamo usato i dati anonimi delle sim telefoniche di 27 milioni di persone. L'analisi di informazioni provenienti dagli operatori telefonici che Teralytics è in grado di rendere omogenei e quindi trasformare in un tassello importante per le strategie di aziende coinvolte nel settore dei trasporti» ha dichiarato Polzer alla versione online di Repubblica.

Il bollettino della Regione: ieri 5 nuovi positivi a Taranto. I ricoverati al Moscati sono 57

# Altri due morti per il Covid 19

TARANTO - Una donna di quarant'anni è morta, a Taranto, per il Covid 19. Si tratta di una persona che era stata sottoposta a trapianto e che avrebbe contratto il virus a Bologna dove si era recata per un controllo. È quanto emerge dal bollettino ufficiale della Regione Puglia diramato ieri, poco prima delle ore 18. Sempre ieri, in serata, si è registrato un decesso al Moscati, di un altro paziente proveniente dall'ospedale di Monopoli. Dalla Asl di Taranto è quindi arrivata quella che è la fotografia della situazione all'ospedale Moscati, che è l'hub per la nostra provincia nell'ambito dell'emergenza Coronavirus: il nosocomio "ospita, alla data del 31 marzo 2020, 57 pazienti, così distribuiti: 7 presso il reparto di Rianimazione; 24 presso il reparto di Pneumologia; 26 presso il reparto Malattie Infettive.

Si tratta, per la maggior parte, di pazienti risultati positivi al test Covid. Alcuni di loro sono in attesa del secondo tampone per la conferma. I pazienti sono seguiti secondo i protocolli operativi definiti dalle autorità nazionali e regionali e i parenti sono costantemente informati circa la situazione dei propri congiunti. L'Asl



Taranto invita i cittadini a continuare a rispettare scrupolosamente la normativa sugli spostamenti e le raccomandazioni del Ministero della Salute, al fine di ridurre le possibilità di contagio". A fornire un aggiornamento sulla situazione dell'ospedale San Pio di Castellaneta è stato il sindaco castellanetano, Giovanni Gugliotti. "Ci sono stati comunicati

i referti di altri 111 tamponi. Purtroppo, abbiamo un nuovo positivo al Covid-19: si tratta di un'infermiera nostra concittadina che sta bene, è asintomatica e sta trascorrendo il periodo di isolamento a casa. Al momento, pertanto, i casi positivi sono pari a 28. Si tratta di 23 tra medici, infermieri e ausiliari in servizio, 3 pazienti, un dipendente del Distretto socio

sanitario e 2 operatori sanitari già in malattia, a cui il tampone è stato effettuato a casa". Il primo cittadino ha annunciato anche il decesso di un "nostro anziano concittadino con un quadro clinico segnato da alcune patologie pregresse e colpito da coronavirus". "A Castellaneta registriamo 12 casi positivi - aggiunge - sono ricoverati al 'Moscati' di Taran-

to 6 nostri concittadini, a cui va il sostegno e il calore di tutta la nostra comunità". Dal bollettino regionale è emerso che ieri, martedì, sono stati cinque i nuovi positivi nella provincia ionica. In Puglia sono stati registrati 956 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 91 casi, così suddivisi: 22 nella Provincia di Bari; 8 nella Provincia di Bat; 0 nella Provincia di Brindisi; 52 nella Provincia di Foggia; 10 nella Provincia di Lecce; 5 nella Provincia di Taranto. La somma dei dati per provincia è superiore di 6 casi perché include le schede non ancora attribuite per provincia e che sono state nel frattempo assegnate). Sono stati registrati 19 decessi, sempre ieri, sul territorio pugliese. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 14.073 test. Salgono a 39 i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 1.803 così divisi: 616 nella Provincia di Bari; 111 nella Provincia di Bat; 164 nella Provincia di Brindisi; 457 nella Provincia di Foggia; 303 nella Provincia di Lecce; 126 nella Provincia di Taranto; 19 attribuiti a residenti fuori regione; 7 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

# Contagi, "picco" raggiunto ma gli esperti avvertono: «Divieti ancora a lungo»

►La Puglia si allinea al trend nazionale: ►Soltanto a metà mese si deciderà su 956 tamponi altri 91 casi positivi la rimodulazione delle limitazioni

Massimiliano IAIA

Il trend della Puglia si allinea a quello dell'Italia: i casi di contagio da coronavirus si stabilizzano, confermano gli effetti delle misure da contenimento e soprattutto danno l'idea di un sempre più prossimo inizio di una discesa.

In Puglia si conferma, tra l'altro, la percentuale di casi positivi in più in base al numero dei tamponi: se lunedì i nuovi contagiati erano stati 163 ma su oltre 1.600 test, ieri si sono registrati altri 91 positivi (lo stesso numero di domenica scorsa) su 956 test. Dei nuovi contagiati, dieci sono della provincia di Lecce, cinque dell'area tarantina, nessuno a Brindisi. A questi si aggiungono 52 positivi della provincia di Foggia, altri 22 dell'area barese e otto della Bat.

La somma dei dati per provincia è superiore di 6 casi, fa notare la Regione nel bollettino inviate ieri, perché include le schede non ancora attribuite per provincia e che sono state nel frattempo assegnate.

Aumentano invece i decessi: tre in provincia di Lecce, due in provincia di Brindisi, un 40enne a Taranto, e poi altri nove della provincia di Foggia, e quattro a Bari. I guariti, ieri altri tre, salgono a 39.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 14.073 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 1.803 così divisi: 616 della Provincia di Bari; 111 della Provincia di Bat; 164 della Provincia di Brindisi; 457 della Provincia di Foggia; 303 della Provincia di Lecce; 126 della Provincia di Taranto; 19 attribuiti a residenti fuori regione; 7 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

## Zoom

### Stabile la percentuale sui nuovi contagiati

**1** In Puglia si conferma la percentuale di casi positivi in più in base al numero dei tamponi: se lunedì i nuovi contagiati erano stati 163 ma su oltre 1.600 test, ieri si sono registrati altri 91 positivi

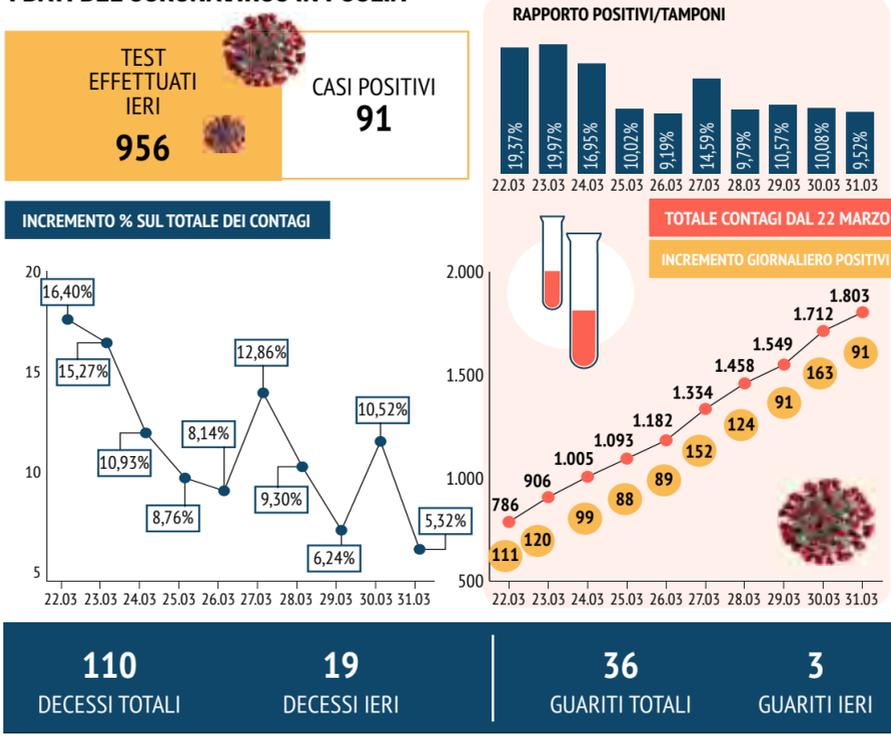
### Migliorano i dati sull'area nazionale

**2** Con più di 105mila contagiati, oltre 77mila italiani tuttora positivi e quasi 12mila e 500 morti, l'Italia ha raggiunto il picco del contagio per il coronavirus. Ma l'apice non è una vetta quanto piuttosto un "plateau".

### Nelle prossime ore il nuovo decreto

**3** Il governo ha recepito le indicazioni degli scienziati e nelle prossime ore si riunirà il Consiglio dei ministri per varare il nuovo Dpcm con la proroga delle misure. A metà mese si parlerà delle rimodulazioni.

## I DATI DEL CORONAVIRUS IN PUGLIA



Con più di 105mila contagiati, oltre 77mila italiani tuttora positivi e quasi 12mila e 500 morti, l'Italia ha raggiunto il picco del contagio per il coronavirus. Ma l'apice non è una vetta quanto piuttosto un "plateau", un altipiano di montagna che va attraversato prima che si possa cominciare ad in-

travedere la discesa. Ad un mese e mezzo di distanza da quel 20 febbraio quando a Codogno è stato diagnosticato il coronavirus al 38enne Mattia, gli scienziati pronunciano la parola tanto attesa da tutta Italia. Che non significa però la fine delle misure di contenimento e del distanziamento sociale: per le prime,

si andrà avanti almeno fino a Pasqua; al secondo, dovremmo abituarci per mesi. E che si sia arrivati al picco non è certo una vittoria. Anche ieri un'ecatombe: 837 vittime in un giorno, 35 l'ora. Nella tragedia ci sono però anche numeri "positivi": continuano a calare i ricoverati negli ospedali: il 26 marzo l'inc-

## Nessun contagio in Puglia il 9 aprile? Lopalco non si sbilancia: «Tenere duro»

Lo studio statistico dell'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) di Roma, che fissa per ogni regione italiana la presunta data della fine del contagio da coronavirus, sembra proprio non essere preso nemmeno in considerazione dal professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa chiamato dal governatore Michele Emiliano a coordinare la task force scientifica della Puglia. Il centro di ricerca universitaria di Roma, sviluppando i dati della Protezione civile, ha formulato delle proiezioni su quando l'Italia arriverà alla frontiera di quota zero nei nuovi contagi. La Puglia,

ad esempio, secondo questo studio, sarà fuori dall'incubo il 9 aprile. Previsioni statistiche che, evidentemente, non convincono invece gli epidemiologi, a cominciare proprio da Lopalco: secondo il professore è «difficile fare previsioni» su quando i contagi si azzereranno, «anche se qualche buon tempone ha addirittura messo per iscritto le date dell'ultimo caso che sarà segnalato in ogni regione», scrive. Come dire, la ricerca lascia il tempo che trova. Lopalco, però, appare ottimista sull'andamento dell'epidemia in Puglia e in Italia. «Per settimane - spiega - tutti in attesa spasmodica del picco, ed ora ci accorgiamo che è passato in sordina e nessuno se l'è filato più di tanto. Nello sforzo collettivo di interpretazione epidemiologica dell'esistente oggi è l'ora dell'altipiano. Anche il mio amico Silvio Brusaferro, chiamato a presiedere l'Istituto Superiore di Sanità nel momento più difficile della storia di questo secolo, per de-

scrivere quello che succede ora alla curva epidemica nomina l'altipiano. L'immagine rende bene. Come un altipiano è formato da tanti picchi più o meno dolci che visti all'orizzonte si mostrano come una linea continua, allo stesso modo la curva epidemica italiana al momento è il risultato di diversi picchi regionali o provinciali che messi insieme formano un plateau con un numero più o meno costante di nuovi casi ogni giorno. Questo - prosegue - ad esempio è quello che osserviamo in Puglia ormai da giorni dove il plateau (circa 100-120 nuovi casi segnalati al giorno) è il risultato di una serie di più

piccoli focolai locali». Quindi, secondo Lopalco, la curva in Italia ha smesso di essere esponenziale (in Puglia non lo è mai stato, fortunatamente) e in questo momento la crescita è costante, senza importanti strappi. Un altipiano, con piccoli picchi ma quasi una linea retta. A breve, quindi, è probabile che inizi la discesa, ma quando? «Difficile fare previsioni - prosegue il capo della task force - ma se il trend fosse rispettato e non si presentassero sorprese, entro un paio di settimane la situazione potrebbe essere davvero positiva». L'epidemiologo è sempre cauto nelle sue analisi, non ama sbilanciarsi anche perché la diffusione della malattia è stata incostante e ci sono diverse variabili ancora che potrebbero influire. «Quali sorprese - continua nella sua analisi - potrebbero presentarsi? Innumerevoli. Se anche il numero di persone davvero contagiate fosse di dieci milioni, anzi abbondiamo, diciamo venti, re-



Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa chiamato dal governatore Michele Emiliano a coordinare la task force scientifica della Puglia

sterrebbe sempre una quota di suscettibili altissima (40-50.000.000) - soprattutto concentrata nelle regioni meno colpite del Centro-Sud che si comporterebbe come una vera polveriera pronta ad esplodere se non si riuscisse a spegnere ogni miccia. Le micce si accendono di continuo e di continuo i servizi territoriali corrono a spegnerle. Se questa azione di pompieri si facesse in assenza di misure di distanziamento sociale sarebbe impossibile da attuare. Teniamo duro

ancora un po' perché dalla cima di un altipiano l'orizzonte si vede bene». Quindi, ricapitolando, è necessario continuare a restare a casa per non permettere al virus di circolare e diffondersi. Alle Asl, invece, il compito di spegnere immediatamente i focolai che potrebbero accendersi, in Puglia sino ad oggi l'operazione è riuscita bene. Le due province che più preoccupano sono quelle di Bari e Foggia, ma la situazione è relativamente sotto controllo. **V.Dam.**

Continua a far discutere lo studio statistico suddiviso per regioni

Il coordinatore della task force: «Potrebbero presentarsi innumerevoli "sorprese"»

# Giunte le mascherine ne occorrono almeno il quadruplo

Pervenuti 30.400 pezzi mentre il fabbisogno giornaliero è di 135mila  
Discorso analogo per le tute: 500 ma al giorno ne servono oltre 21mila

Vincenzo DAMIANI

Il braccio di ferro tra la Regione Puglia e la protezione civile nazionale prosegue, ma il numero di mascherine, tute, occhialini e guanti - nonostante le consegne adesso siano quotidiane - resta largamente insufficiente. Lunedì sera, ad esempio, con un trasporto militare sono arrivate a Bari 30.400 mascherine chirurgiche, 500 tute protettive e 3.700 mascherine di tipo Ffp2; il fabbisogno giornaliero per la Puglia - sottolinea la Regione - è invece di 135.000 mascherine chirurgiche; 33.500 mascherine Ffp2; 33.500 Ffp3; 21.350 tute protettive. E allora il governatore Michele Emiliano continua a muoversi autonomamente, attivando tutti i canali nazionali e internazionali possibili: grazie ad uno di questi, ieri la Regione è riuscita ad acquistare 35mila mascherine Ffp3 autonomamente e ieri, dopo un giro del mondo fatto dal carico, c'è stata la consegna.

«Un piccolo segnale - commenta Emiliano - ma importantissimo: è stata effettuata la prima consegna di mascherine Ffp3 grazie a una autonoma iniziativa della Regione Puglia. Come è noto, i rifornimenti non sono arrivati nei tempi previsti da parte della Protezione civile nazionale e nei reparti Covid c'è una urgenza assoluta di approvvigionamenti di mascherine Ffp3, così come degli altri dispositivi. Questa consegna ci consente di avere autonomia ancora per qualche giorno. Stiamo andando avanti con le nostre

## Zoom

### I numeri restano largamente insufficienti

**1** Il numero di mascherine, tute, occhialini e guanti, nonostante le consegne quotidiane, resta insufficiente. Lunedì sera con un trasporto militare sono arrivate a Bari 30.400 mascherine.

### Numerosi canali attivati dalla Regione

**2** La Regione ha attivato tutti i canali nazionali e internazionali possibili: grazie ad uno di questi, ieri la Regione è riuscita ad acquistare 35mila mascherine Ffp3 autonomamente. Dopo un giro del mondo fatto dal carico, la consegna.

### Iniziativa del Policlinico e delle aziende locali

**3** Il Politecnico di Bari, intanto, sta portando avanti un altro progetto, quello di realizzare le mascherine in "casa" con la collaborazione di alcune aziende private disponibili a riconvertire la propria produzione.

forze, in attesa degli aiuti da parte dello Stato che spero arrivino presto nelle quantità sufficienti». Le 35.000 mascherine sono di produzione cinese e provengono dal sistema di approvvigionamento regionale della rete dei fornitori Aforp (associazione dei fornitori ospedalieri della Regione Puglia). L'ordine era stato fatto il 22 marzo scorso ma non è stato semplice farle arrivare a Bari: sono partite dalla Cina in aereo passando dal Sud Africa e poi da Amsterdam. Dopo hanno viaggiato su treno sino a Milano e poi ancora su camion per giungere in Puglia.

Si tratta della prima fornitura di rilevante quantità dall'inizio della crisi, acquistata direttamente dalla Regione Puglia. Le mascherine Ffp3 sono già state distribuite con priorità ai reparti di terapia intensiva Covid e agli ospedali Covid. Il Politecnico di Bari, intanto, sta portando avanti un altro progetto, quello di realizzare le mascherine in

"casa" con la collaborazione di alcune aziende private disponibili a riconvertire la propria produzione. Una soluzione che potrebbe rendere la Puglia autosufficiente. Emiliano ha affidato al Politecnico di Bari il compito di selezionare le imprese e guidarle nella riconversione e produzione del primo prototipo, ad oggi sono 165 le aziende che hanno dato disponibilità, tra di loro anche Natuzzi.

Le mascherine dovranno essere conformi e ricevere il via libera alla commercializzazione, quindi dovranno essere perfette in ogni aspetto: dal materiale utilizzato alla composizione e struttura. Il Politecnico ha costituito un gruppo di lavoro che sta fornendo le indicazioni alle aziende che vorrebbero convertire la loro attività. Hanno dato disponibilità imprese da tutte le province pugliesi ma anche da altre regioni, come Basilicata e Campania. Per la maggior parte si tratta di piccoli produtto-



ri dei settori tessile, confezione, lavorazione di materiale plastico, ma c'è anche qualche "big" come Natuzzi.

Intanto, ieri il dipartimento Salute ha prorogato sino al 3 aprile la sospensione delle attività sanitarie: restano, quindi, interrotti i ricoveri programmati, le visite ambulatoriali e gli esami non urgenti, i day service, le attività ginecologiche e i corsi di accompagnamento al parto, i nuovi inserimenti nelle strutture residenziali e semiresidenziali e i

servizi di assistenza domiciliare, salvo quelli oncologici. Restano chiusi i Cup (Centri Unici di Prenotazione) e invariate le modalità di accesso alle strutture ospedaliere.

Ieri la Fimmg Puglia, il sindacato dei medici di base, ha inviato a Emiliano una proposta di "Piano strategico per la gestione dell'emergenza sul territorio". La proposta si articola in due documenti: il primo è costituito dalle Linee guida per la presa in carico dei pazienti da parte dell'assistenza territoriale per le cure domiciliari; il secondo illustra invece le modalità operative delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), che rappresentano lo strumento di identificazione precoce e sorveglianza dei casi con sintomatologia riconducibile al Coronavirus. Infine, le Asl, se dovesse essere necessario, si preparano anche a spostare negli ospedali alcuni medici specialisti in servizio negli ambulatori dei distretti socio-sanitari per "fornire aiuto".